

La città in luce: strumenti e metodologie per il progetto di illuminazione urbana

di Luana Blascetta ed Emanuela Di Grazia

Relatrice: Gabriella Peretti

Correlatrici: M. Adriana Giusti, Anna Pellegrino

Abbiamo iniziato questa tesi principalmente attratte dal fascino del tema della luce artificiale notturna in particolare per capire quali elementi stanno alla base di un “piano della luce”, ovvero come si passa dalle caratteristiche fisico-tecniche delle sorgenti luminose ad un vero e proprio progetto d’illuminazione urbana.

Con queste premesse, anche se ben sappiamo come non sia possibile dare a priori regole univoche e sequenze precise per progettare, abbiamo voluto almeno dare alcune linee di metodo evidenziando i legami e le interazioni fra i diversi fattori, in modo da rendere consapevoli le scelte di un progettista d’illuminazione pubblica e fare in modo che queste siano basate non solo su sensazioni, prettamente soggettive, ma anche su basi scientifiche e controllabili.

In funzione di questo obiettivo, abbiamo innanzitutto svolto una prima analisi storica per poter avere un quadro dell’evoluzione dei tipi di sorgenti usate dal passato fino ad oggi.

Parallelamente abbiamo analizzato i principali caratteri dell’illuminazione urbana notturna e come questi siano mutati nel corso dei secoli secondo le esigenze e gli strumenti tecnologici a disposizione. Tale analisi è stata fatta non solo dal punto di vista strettamente storico, ma anche come espressione della cultura architettonica, come dunque la luce, nel tempo, si sia legata all’architettura divenendone talvolta l’architettura stessa.



Lampione storico

In secondo luogo, sempre a sostegno della base conoscitiva che in materia d'illuminazione necessitavamo, abbiamo proseguito il nostro lavoro attraverso lo studio dei principali parametri illuminotecnici, suddividendo l'analisi in tre parti: le sorgenti luminose, gli apparecchi di illuminazione urbana ed infine gli impianti, in quanto sistemi di illuminazione pubblica, con particolare riferimento a quella stradale.

Lo spunto per accostarci dunque a qualche figura significativa, che in materia di illuminazione urbana potesse in qualche modo guidarci, è nato principalmente dalla conoscenza di Roland Jeol, un Ingegnere illuminotecnico francese, diplomato presso l'Association Francaise de l'Eclairage, che servendosi della collaborazione di una rete di esperti a livello internazionale, formata da designers, urbanisti, paesaggisti, installatori oltre naturalmente i servizi tecnici delle Pubbliche Amministrazioni, sta realizzando da qualche anno in diverse città d'Europa e del mondo una serie di interventi d'illuminazione pubblica.

Il primo incontro con il progettista francese è avvenuto a Lucca nell'Ottobre 2000, in occasione del nuovo progetto d'illuminazione della cinta muraria della città che il Comune di Lucca ha affidato allo stesso Jeol, concorde con i principali temi progettuali che contraddistinguono in genere i suoi interventi.

Uno dei suoi primi esempi d'illuminazione urbana in Italia si è realizzato a Pisa, in cui egli è intervenuto con lo specifico obiettivo di riqualificare la città inizialmente lungo i principali assi stradali che attraversano la stessa e in un secondo momento focalizzando l'attenzione in una delle piazze a cui i cittadini pisani sono più legati: Piazza dei Cavalieri. Questo tema è stato per noi oggetto d'interesse e di studio: raggiunta Pisa, infatti, si è cominciato col percorrere gli assi stradali in cui Jeol è intervenuto, fino ad arrivare alla Piazza dei Cavalieri, dove per mezzo di fotografie di giorno e di notte, ed anche attraverso interviste ai cittadini, ci siamo maggiormente sensibilizzate ai contenuti della sua filosofia progettuale.

Lo stesso è avvenuto a Cremona, dove in diversi punti della città possiamo ammirare il suo modo originale di illuminare monumenti di cui il più significativo è quello della Cattedrale, oggetto di numerose discussioni e polemiche da parte di cittadini, ma soprattutto da parte del comune e dell'AEM cremonese. Sono state sicuramente anche le stesse polemiche ad accendere ulteriormente in noi l'interesse sempre maggiore in materia d'illuminazione urbana e da spingerci una seconda volta a Cremona dove si è potuto consultare una serie di documentazioni foniteci.



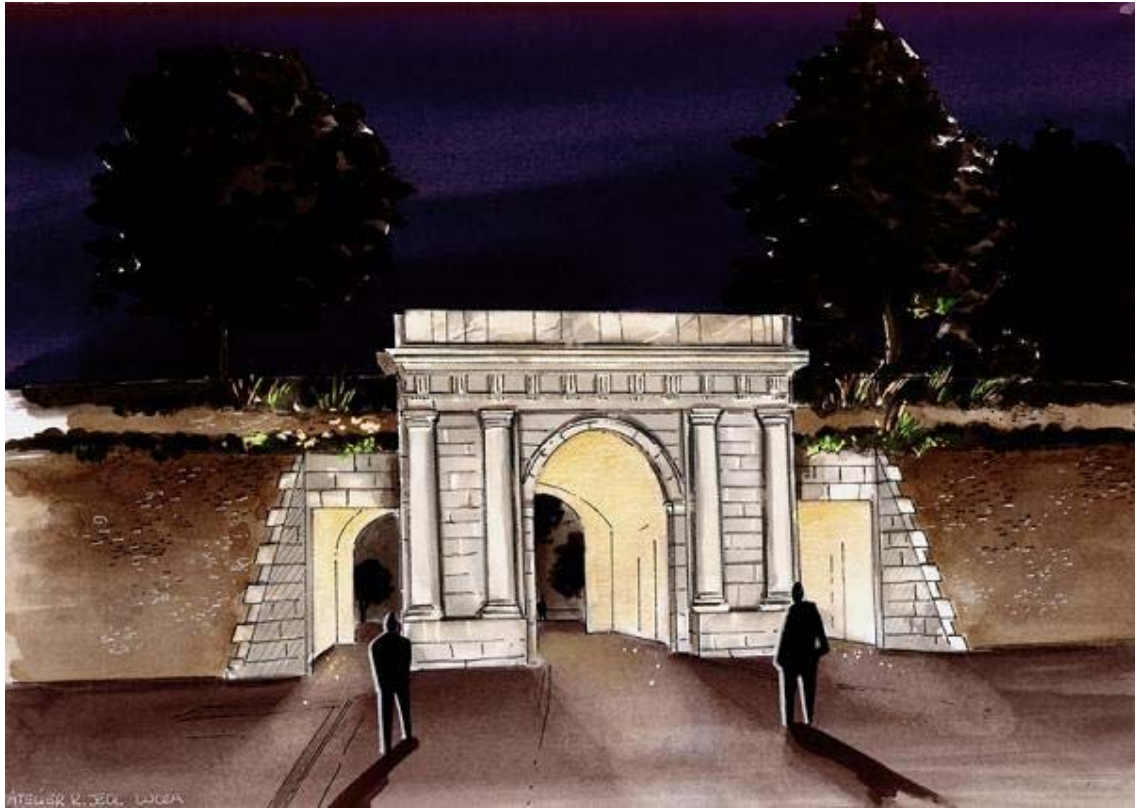
Cremona - La Cattedrale

Nel frattempo anche a Torino si erano ultimati i lavori di realizzazione dei sistemi d'illuminazione previsti da Jeol per Piazza Vittorio, Via Po e Piazza Castello, nella facciata del Teatro Regio.

Anche in Francia sono numerose le sue realizzazioni di "luce". In particolare a Lione, città in cui vive attualmente Jeol, risiede l'Atelier che porta il suo nome in cui egli lavora insieme ai suoi collaboratori che contribuiscono a realizzare le rappresentazioni grafiche in genere sotto forma di schizzi significativi e "maquette" a completamento dei suoi progetti da cui si può percepire il risultato scenografico che egli intende ottenere. L'esperienza a Lione, presso il suo atelier, in cui il progettista ci ha ospitate, ha rappresentato l'ulteriore occasione di avvicinarci maggiormente, oltre ovviamente allo stesso Jeol, divenuto quindi oggetto principale del nostro studio, soprattutto allo stile progettuale con cui egli realizza un piano della luce. L'interesse così maturato in noi ci ha spinte a partecipare, con lui, al nuovo progetto d'illuminazione delle Mura di Lucca, di cui sopra, attraverso la realizzazione di simulazioni per mezzo di un software di calcolo illuminotecnico di alcuni tratti significativi del suo progetto, quali Porta Elisa ed una parte di passeggiata.

Ma come per qualunque conoscenza progettuale, in cui ci si accosti in particolare ad un esempio da seguire è necessario o quantomeno utile rapportarsi sempre ad altri esempi che possano servire da confronto, anche nel nostro caso si è voluto rapportarci ad altri progettisti, per poter giudicare con occhio più critico in generale un piano di luce. In particolare sono stati due gli esempi a cui abbiamo fatto riferimento: il primo sono i lavori di Leni Schwendinger, Principal Designer di luce artificiale urbana di New York, che da anni si occupa di illuminare spazi urbani con particolare sensibilità per le zone verdi; il secondo è il Bartenbach L'chtLabor, laboratorio illuminotecnico con sede ad Innsbruck che si occupa principalmente di luce naturale e artificiale.

L'utilità di questi confronti progettuali, ma nel globale, di tutti i percorsi che si sono seguiti nell'avvicinarsi ad un piano d'illuminazione artificiale notturna urbana, ha stimolato dunque il nostro interesse a formulare, a conclusione del nostro lavoro, alcune linee metodologiche per affrontare un progetto di illuminazione.



Lucca - Porta Elisa –

Per ulteriori informazioni,
Luana Blascetta, e-mail: bubulu@katamail.com
Emanuela Di Grazia, e-mail: nuel75@hotmail.com

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyperc@polito.it